

## **Intervento di Milli Taddei all'assemblea straordinaria del 19/06/2021**

Sono arrivata a maturare la decisione di dimettermi dopo un lungo periodo di disagio, avendo constatato che i sani valori dell'associazionismo come la condivisione di intenti, di compiti e responsabilità all'insegna della reciproca fiducia, si erano perduti.

Giorno dopo giorno sono venuti meno

- ***L'ascolto e il confronto:***

è diventato impossibile dialogare in modo costruttivo e portare avanti le proprie idee. Ad esempio, chi, come me, invitava a una maggiore oculatezza nella gestione delle risorse economiche, veniva tacciato di negatività e disfattismo.

- ***La condivisione e la progettualità:***

invece di elaborare insieme i progetti, sempre più spesso da parte della presidente arrivavano proposte già confezionate che non accoglievano pareri diversi.

- ***La fiducia e la distribuzione dei compiti:***

ci si è da subito scontrati con un regime di controllo totale e capillare, che non ammetteva deleghe, spesso delegittimando i ruoli dei responsabili nei diversi settori.

- ***L'imparzialità e l'equilibrio:***

a fronte di regolamenti sempre più restrittivi, si assisteva a contraddizioni inspiegabili e a decisioni spesso arbitrarie.

Da ciò si può intuire che le occasioni di scontro siano state molteplici e quanto avvilente e demotivante possa essere stato lavorare in un clima del genere, in cui ogni obiezione veniva interpretata come un attacco personale.

Tra i tanti fatti accaduti, ad esempio, ricordo che l'organizzazione delle "Giornate di Studi" di Firenze mi lasciò molto perplessa. Avvertivo l'urgenza, da parte della presidente, di realizzarle ad ogni costo senza voler tenere in giusto conto le reali possibilità economiche dell'Associazione.

Nonostante i rendiconti del tesoriere in quel periodo non concedessero margini di spesa, e dunque invitassero alla prudenza, l'iniziativa venne ugualmente lanciata e il preventivo di spesa, che io continuavo a sollecitare durante le riunioni, si presentò per diverso tempo come una lista che veniva aggiornata di volta in volta con nuove voci.

Sappiamo bene che prima di confermare un evento e impegnare docenti e partecipanti è d'obbligo verificarne con cura la sostenibilità economica.

Gli ammanchi che inevitabilmente si presentarono furono colmati da due donazioni, una di 720€ fatta dichiaratamente dalla stessa presidente e l'altra, di 180€, fatta da un altro membro del direttivo.

Nulla da eccepire sul fatto che si possano fare donazioni all'associazione, trovo, invece, sorprendente e non corretto che la donazione abbia una finalità specifica e mirata che vada a sostenere una singola iniziativa, in questo caso, fortemente voluta dalla presidente.

L'associazione non può essere gestita come fosse una società privata.

Riguardo all'imparzialità, credo che il seguente esempio sia eloquente: sono venuta a conoscenza delle "Rete Dalcroze" e delle Commissioni di Studio casualmente, senza aver mai ricevuto mail di invito o informative. Altri membri storici, come me, sono stati esclusi. Non posso immaginare che all'interno del direttivo nessuno lo abbia fatto presente. Com'è possibile

che in un'associazione nazionale si operi in modo selettivo arrogandosi il diritto di decidere chi può o non può partecipare? E i componenti del direttivo che hanno acconsentito a queste esclusioni, a cosa stavano pensando?...

Ho letto attentamente la relazione del 2020 inviata dalla presidente e vorrei osservare che:

1. poiché lo scopo di una relazione non è esaltare il proprio operato ma informare, questa dovrebbe essere oggettiva, ossia avere dei dati quantitativi che si possano riscontrare.
2. il lavoro profuso in tanti anni e tutto quello che è stato precedentemente costruito non è stato minimamente considerato. Faccio notare che l'inizio di questa presidenza non coincide con l'anno zero dell'AIJD, molti obiettivi sono stati raggiunti anche grazie al lavoro svolto in passato. L'attuale direttivo pensa di aver realizzato tutto ex novo, mi chiedo se non dipenda dal fatto che negli anni precedenti nessuno di loro abbia partecipato fattivamente alla vita associativa...

Per concludere, appare ancor più evidente la natura antidemocratica di questo gruppo dirigente esaminando i nuovi emendamenti che sono stati proposti in questa sede, i quali tendono a punire ed emarginare chi non si allinea col suo modo di vedere. Non esiste, infatti, in nessuna associazione la possibilità di escludere i soci in virtù di una loro mancata frequentazione o di impedire l'elezione di alcuni membri in base a precedenti dimissioni dagli organismi dirigenti.

Non è questa l'associazione che ho contribuito a costruire in questi anni.

Milli Taddei